Carcano-1850
Mezz'ora all'infer-
no-
cantata-
(1926)
TEATRO CARCANO
MEZZ'ORA
ALL'INFERNO
Cantata fantastica.
MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCC.L

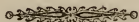
MEZZ'ORA ALL' INFERNO

CANTATA FANTASTICA

DA ESEGUIRSI

NEL TEATRO CARCANO

MILANO
Per Luigi di Giacomo Pirola
M.DCCC.L.

Avvertimento

L'idea musicale di questo componimento fu immaginata e descritta dal nostro concittadino Luigi Pirola, *il quale, non ammaestrato nella difficile arte musicale, nè avendo in pensiero che fosse pubblicamente eseguita, la componeva per proprio divertimento al piano-forte in quelle ore che la mente cerca un sollievo alle gravi occupazioni della giornata. Alcuni amici lo indussero ad acconsentire che il sottoscritto su quel primitivo concetto svolgesse un argomento il quale rispondesse alla mente del compositore.*

Venne proposta ed accolta l'immagine che una Voluppia *per gli enormi suoi falli fosse trascinata* fra la perduta gente. — *Trovandosi però di troppo breve durata il Coro che serve d'introduzione, il compositore s'indusse di buon grado a vestire di musiche note anche il restante della Cantata; e cedette finalmente alle*

molte ed instanti preghiere che gli vennero dirette affinchè fosse istrumentata, e se ne facesse pubblico esperimento.

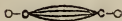
Egli generosamente annuiva all' inchiesta, lusingandosi che questo suo buon volere non gli tornerà di biasimo quando si voglia pur anco riflettere che, trattandosi di un atto filantropico, ogni menda deve trovare indulgenza e compatimento al cospetto della critica la più savia e la più giudiziosa.

CALISTO BASSI.

PERSONAGGI

VOLUPPIA Sig.ª Rosalia Gariboldi Bassi.

CORO

DI SPIRITI INFERNALI D' OGNI SESSO ED ETÀ.

L' azione è all' ingresso dell' inferno.

SCENA I.

Il teatro rappresenta una parte esterna ed orridissima dell'inferno, ove sono tratte le anime dei trapassati affine di subire la pena che si meritarono per aver vissuto i giorni della loro vitale peregrinazione nella malvagità, nella dissolutezza e nell'infamia. La scena è ingombra da uno stuolo immenso di spiriti infernali.

All'alzarsi della tela odesi uno scroscio di tuono che annunzia l'arrivo dell'anima di una trapassata.

CORO I.

Chi vien?

CORO II.

Una Voluppia
Discende al regno eterno.

CORO I.

S' intrecci a ben accoglierla
La ridda dell' inferno.

RIDDA INFERNALE

TUTTI

La rea che sempre vivere
Pur volle i giorni suoi

Fra l' orgie e fra gli scandali,
Scende a riddar con noi.

La nostra ridda è instabile
Siccome i suoi desiri,
E i vortici ne imitano
E l' opere e i raggiri.

Venga la ridda a intessere
Coi démoni infernali;
Quindi a flagelli apprestisi
Terribili, immortali!...

Ma se la coglie un fremito?...
Se si scolora in viso?...
Mal qui ambirebbe a un farmaco:
È il suo destin deciso! —

Finchè ne ha tempo allegrisi,
Chè breve è il nostro giuoco:
Ad altre cure intendere
Tutti dovrem fra poco.

Gli spirti che qui scendono,
Per non sortir più mai,
Eternamente gemere
Denno fra pianti e lai;

Chè se di liete immagini,
E pien di gioje è il mondo,
Qui stan torture e spasimi,
Rabbia e squallor profondo.

SCENA II.

Arriva VOLUPPIA *sulla scena facendo forza affine di svincolarsi dai demonj che la trascinano, e che la lasciano libera non appena essa trovasi in mezzo agli spiriti onde è pieno il luogo.*

VOLUPPIA

Lasciatemi... cessate... e ch'io respiri
Concedetemi almen!... Vero fia dunque
Che starmi eternamente
Dovrò fra queste bolge?

CORO

Eternamente!!

VOLUPPIA

Che a spasimi infiniti,
Ad immense torture io sarò segno?

CORO

Ben l'avvisasti tu!

VOLUPPIA

Che a gemer tratta
Senza tempo son io fra pianti e lai;
Che a voi più tolta io non verrò?

CORO

No!! Mai!!

VOLUPPIA

Ahi! me infelice!.. oppressa dal rimorso,
In chi più mai... dove sperar soccorso?...
Io che vissi i giorni miei
Nell' ebbrezza dei diletti,
Che a mia voglia ognor potei
Coi desir cambiar gli affetti,
Or a mille orrende pene
Crudo il Ciel mi dannerà?

CORO

Solamente in questa spene
Il tuo cor fidar potrà.

VOLUPPIA

Per pietà del mio tormento
Del terror ond' io son colta,
Concedete un sol momento
Che quest'anima travolta
Chieder possa al Ciel mercede
Del suo duol, del suo fallir.

CORO

Non un' eco la tua fede
Qui aver puote e il tuo desir.

Iddio con te terribile,
Qual' è cogli empj ognora,
Tutti gli inferni spiriti
A dilaniarti incora.

VOLUPPIA

Sento... straziarmi... l'anima...
Mancar... mi sento... il cor.

CORO

È tardo il tuo rammarico;
È tardo il tuo dolor...

VOLUPPIA

Maledetto... ah! maledetto
Sia quel dì che al giorno io venni;
Che all'amor dischiusi il petto,
Che di bella il grido ottenni;
E libar al nappo io chiesi
Che mi offrì la voluttà...
Da quel giorno in sen discesi
D' una rea fatalità.

CORO

Impotente è la tua rabbia:
Qui non puoi sperar pietà.

(*Odesi d' improvviso un fragore di tuono che rimbomba per ogni dove*)

Ecco il segnal!

VOLUPPIA

Oh fulmine!

CORO

Vieni!... mal regger tenti.

Eterni, lunghi, orribili
'Ser denno i tuoi tormenti.

VOLUPPIA

Lasciatemi... lasciatemi!..
Oh spasimo!... oh martir!

CORO

No, sciagurata!.. a gemere
T'appresta, ed a soffrir!..

(*Nel mentre che gli spiriti afferrano violentemente Voluppia e corrono precipitosi verso il fondo della scena, cala la tela*)

FINE